

PRIMIERO

Tentativo di conciliare seggiovie e outdoor, ma al fiemmesse non interessa

# Gli impiantisti da Delladio

*Martedì incontro sul Rolle ma La Sportiva dice «no»*



LA LEGA

«Dorigatti salva la giunta»

Si è parlato molto del futuro di Passo Rolle ieri e l'altroieri in consiglio provinciale a Trento. Una richiesta della Lega Nord voleva infatti portare la discussione in aula per «stanare» la giunta.

Ma la presidenza del Consiglio ha rigettato la richiesta. Furibondo il consigliere Maurizio Fugatti: «Martedì tutti i consiglieri di minoranza avevano chiesto, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento interno del consiglio, che il presidente della Provincia riferisse in aula circa il progetto di Passo Rolle». Il presidente Dorigatti non ha permesso che tale comunicazione venisse resa all'Aula: «Tale diritto rientra ovviamente nelle prerogative della presidenza, ma in questo modo è stato leso il diritto all'Aula consiliare di discutere del tema» afferma Fugatti. Oltretutto, «con tale scelta il presidente Dorigatti ha tolto dall'imbarazzo la maggioranza provinciale che, come ben si sa, sull'argomento del Rolle e degli impianti sciistici non è per nulla coesa».

GIGI ZOPPELLO

PASSO ROLLE - A pochi giorni dalla partenza della stagione bianca, gli impiantisti di «Imprese e Territorio», che hanno rilevato gli impianti di risalita ex Sitra a Passo Rolle, hanno voluto offrire a Lorenzo Delladio una collaborazione. Ma il patron de «La Sportiva» ha ribadito di non essere più interessato.

L'incontro è avvenuto martedì negli uffici di Ziano: è stato il presidente di I&T, Christian Marin, a incontrare Delladio. La posizione del Primiero è già nota e più volte ribadita sia da Valeria Ghezzi, presidente degli industriali impiantisti italiani, che da altri esponenti politici del Primiero. Tutti hanno chiesto - il giorno stesso dell'acquisizione degli impianti - che lo «sconfitto» Delladio porti lo stesso la sua idea di «Outdoor Paradise» in Rolle. Di più: l'assessore provinciale al turismo Michele Dallapiccola si è spinto a chiedere a Delladio di «fare il suo progetto altrove, in un'altra stazione». La cosa ha dato il via anche a feroci parodie: dal Primiero sono apparsi sui Facebook dei finti giornali in cui un finto Delladio annuncia di voler abbattere gli impianti del Cermis per fare lì il suo «outdoor paradise».

Campanilismi a parte, fumata nera. Delladio ha ribadito che non gli interessa fare progetti diversi, o in altre zone. Come ha spiegato anche in una intervista sul blog

Montagna.tv «Le persone contrarie (al mio progetto) sono veramente poche, ma di grande importanza sul territorio. Prima tra tutte Valeria Ghezzi, che io scuso perché come presidente non poteva essere a favore della rimozione degli impianti. Con lei ci sono poi stati altri personaggi che non nomino e che non so cosa vorranno realizzare sul territorio. Molto probabilmente rimarranno sulle posizioni di trent'anni fa. Hanno paura di innovare e non riesco assolutamente a capire la loro posizione».

Delladio ha ribadito anche le cifre della sua idea: «L'acquisto della società fallimentare 700mila euro a cui poi si sarebbe dovuto aggiungere un investimento di 2-3 milioni di euro per la realizzazione effettiva del progetto, per la riconversione delle strutture, per la rimozione degli impianti e per la realizzazione di nuove strutture inserite in modo adeguato nel territorio. Un'operazione che non sarebbe andata ad impattare sull'ambiente». Ma chiude assolutamente all'idea di Dallapiccola di esportare l'idea in altri territori: «No. Passo Rolle aveva un suo perché. La sua riconversione avrebbe lanciato un segnale. Abbiamo avuto delle grosse offerte di territori, anche nelle zone limitrofe, ma io non faccio questo di lavoro. Io sono un produttore di scarpe. (...) In altri posti, un progetto simile realizzato da me non avrebbe senso. Fatto da altri imprenditori sì, perché quella è la direzione del futuro».